

Vittorio Sala (1918)

Breve biografia a cura di Giuseppe Sangiorgi

Vittorio Sala è, dopo Carlo Trabucco e prima di Paolo Valmarana, il secondo titolare della critica cinematografica del *Popolo*. Lo è ufficialmente dal 1954 al 1956, anche se i suoi articoli in tema di cinema appaiono sul quotidiano della Democrazia Cristiana fin dal 1948. In uno di questi suoi primi articoli prende posizione a favore del doppiaggio, che diventerà una caratteristica tutta italiana nel panorama cinematografico mondiale.

Se Trabucco è uno scrittore e un commediografo, se Valmarana sarà anch'egli uno scrittore, un letterato e un organizzatore di cinema, Sala è un cineasta, un regista vero e proprio che ha lasciato il suo nome, con alterne fortune, in campo cinematografico e documentaristico. Nato a Palermo nel 1918, giovanissimo allievo del Centro sperimentale di cinematografia, nel 1938 il suo primo lavoro, *Palermo normanna*, è un documentario dedicato alla città dove aveva trascorso l'infanzia.

Le biografie ufficiali dicono di lui che dopo essersi laureato in giurisprudenza le sue principali attività furono quelle del giornalismo e della regia cinematografica. Alternò inizialmente il suo lavoro di critico al *Popolo* con quello di autore e di regista, vincendo come documentarista anche importanti premi, fra i quali due Nastri d'Argento negli anni Cinquanta. Dopo aver diretto una serie di film fino alla fine degli anni Sessanta, prevalentemente di filone della commedia all'italiana, ha lavorato poi per la televisione.

Tra i suoi film c'è *Costa azzurra*, interpretato da Alberto Sordi, Antonio Cifariello, Elsa Martinelli, Giovanna Ralli, Franco Fabrizi, Tiberio Murgia, film che realizzò il ventesimo migliore incasso della stagione 1959-1960, stagione dominata da grandissimi film italiani e stranieri: primo fra tutti *La*

dolce vita di Federico Fellini, poi *A qualcuno piace caldo* di Billy Wilder, *La grande guerra* di Mario Monicelli, *Intrigo internazionale* di Alfred Hitchcock, *Scandalo al sole* di Delmer Daves, *Un dollaro d'onore* di Howard Hawks. Un cartellone veramente da epoca d'oro del grande cinema.

In *Costa azzurra*, ricorda Masolino D'Amico, c'è una rara apparizione cinematografica di Luciano Mondolfo, "il sapiente animatore storico del gruppo teatrale "I Gobbi" – scrive D'Amico -che aveva rivelato Franca Valeri, Vittorio Caprioli, e Alberto Bonucci". Se il classico dizionario del cinema di Meneghetti fa di *Costa azzurra* una mezza stroncatura, quest'opera, specchio dei desideri e dei costumi italiani degli anni Cinquanta, a ridosso del nascente boom economico, è in effetti un lontano progenitore di quel filone di film leggeri, ambientati in contesti festivi, che oggi fanno la loro fortuna nel periodo natalizio.

Sono circa 700 gli articoli sul cinema, tra cronache, recensioni, commenti, che Vittorio Sala ha pubblicato sul *Popolo*. Era un critico estremamente scrupoloso, nel senso che al vaglio della sua lente passavano, oltre ai grandi film, anche molte opere minori e magari molto discutibili. In quei casi Sala non si esimeva dallo sconsigliare la visione a tutti, non solo ai minori di 21 anni, la soglia della maggiore età a quell'epoca. Così, accanto alle recensioni di capolavori di *La passione di San Matteo*, *Quarto potere*, *L'amore è una cosa meravigliosa*, *Giungla d'asfalto*, ci sono anche quelle di film come *Compagne della notte*, *Belle giovani e perverse*, *In amore si pecca in due*, *Il letto...*

Dalla fine degli anni Cinquanta in poi Sala si caratterizza non più come giornalista, ma come regista e autori di cinema e di televisione. Tra i suoi film, oltre a *Costa azzurra*, ricordiamo *La regina delle amazzoni*, un vero e proprio kolossal dell'epoca, girato nel 1960, e poi ancora *Canzoni nel mondo*, *Sport superstar*, *Ray Master*, *l'inafferrabile*, *Il treno del sabato*, *I dongiovanni della Costa Azzurra*, *Donne sole*.